

IMPOSTE E TASSEdi **ANDREA BONGI****Minimi e forfetari sono ormai un vero e proprio esercito**

Nel 2019, ultimo dato disponibile, i soggetti che si avvalevano di questi 2 regimi agevolati erano esattamente 1.721.412. Un numero che testimonia la propensione dei contribuenti italiani verso i regimi semplificati a imposta sostitutiva.

Su una platea così vasta di imprese e professionisti in regime dei minimi o forfetari, è ovvio che le attenzioni del Fisco si facciano sempre più pressanti. Non è un caso quindi che nei documenti di finanza pubblica che costituiscono il Documento di Economia e Finanza (DEF 2021), licenziato nei giorni scorsi, siano inseriti appositi capitoli dedicati proprio a queste tipologie di contribuenti.

L'interesse del Fisco nei confronti dei minimi e dei forfetari è rappresentato soprattutto dalla necessità di **individuare e colpire le forme di evasione fiscale** nascoste all'interno di un universo così vasto di soggetti.

Nel rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva, allegato al DEF 2021, viene analizzata una serie storica di dati relativi a questa tipologia di contribuenti dal 2012 al 2019. La crescita del numero di contribuenti che hanno optato per i 2 regimi a imposizione sostitutiva è continua nel tempo, con un picco nell'anno 2019.

Da **442.353 contribuenti in regime dei minimi** del 2012 siamo infatti passati, in soli 8 anni, a **1.721.412 di forfetari e minimi del 2019**. Tale anno, stando al rapporto in argomento, è quello in cui l'incremento è il più elevato (oltre 700.000 nuovi soggetti) per effetto dell'estensione dei requisiti di accesso al regime forfetario (innalzamento della soglia di accesso a 65.000 euro, a prescindere dall'attività esercitata).

Il rapporto in commento analizza anche gli **imponibili dichiarati** nel tempo dai contribuenti minimi e forfetari. Anche su tale fronte i redditi dichiarati mostrano un andamento di costante crescita, soprattutto a partire dall'anno 2015.

Nel 2019, grazie soprattutto ai redditi dichiarati dai forfetari che rappresentano oramai la quasi totalità del campione, il reddito imponibile medio si è attestato poco sopra i **12.000 euro**.

Per quanto riguarda invece le possibili stime e analisi in chiave **antievazione**, il rapporto allegato al DEF 2021 evidenzia che l'aspetto da mettere in luce non è rappresentato tanto dall'evasione delle imposte sostitutive dovute per i 2 regimi agevolati, quanto dalle imposte (**Irpef** soprattutto) che tali contribuenti avrebbero dovuto pagare se fossero passati nel regime ordinario.

Sulla base dei dati ricavati dagli accertamenti effettuati e dalle stime compiute, si può infatti affermare che la pericolosità fiscale di tali regimi è principalmente costituita da comportamenti finalizzati a **mantenere i requisiti per la permanenza nel sistema a imposizione sostitutiva**. E' soprattutto il tetto massimo dei ricavi a essere "osservato speciale" dai contribuenti, con il rischio (già riscontrato sul campo) che vengano omesse alcune operazioni proprio per non perdere il requisito di base e transitare dall'anno successivo nel regime ordinario.

In tale ottica, il rapporto evidenzia come questa enorme platea di contribuenti non sia soggetta all'obbligo di **fatturazione elettronica**, rendendo così ancora più difficile il compito dell'Amministrazione Finanziaria in chiave antievazione.

Non è un caso, dunque, che nelle intenzioni del DEF 2021 sia prevista anche l'estensione dell'obbligo della fattura elettronica per i contribuenti in regime forfetario.